



CONFINDUSTRIA BERGAMO

Rapporto Indagine Internazionalizzazione 2021

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA NEGLI SCAMBI GLOBALI DELLE IMPRESE LOMBARDE



FOCUS: BERGAMO

Centro Studi Confindustria Bergamo
Luglio 2021

1.	Premessa.....	5
2.	Il contesto: l'export 2020 a Bergamo.....	6
3.	L'Indagine Internazionalizzazione 2021 di Confindustria Lombardia....	11
4.	Il panel delle 189 aziende bergamasche.....	12
5.	Il presidio dei mercati esteri	14
	Le strategie attivate.....	14
	L'utilizzo dell'e-commerce	16
	I mercati di destinazione	17
	I servizi di supporto più richiesti	20
6.	Gli effetti della pandemia sugli scambi commerciali	22
	Il fatturato estero	22
	Tenuta competitiva e operatività sui mercati esteri	25

1. Premessa

Confindustria Lombardia conduce ogni due anni l'indagine sull'internazionalizzazione delle imprese, con il coinvolgimento delle nove Associazioni territoriali del sistema lombardo.

L'obiettivo consiste sia nel misurare le modalità e l'intensità della presenza sui mercati esteri, sia nel raccogliere indicazioni circa i servizi utili per l'internazionalizzazione e i fattori di criticità. Il rapporto 2021 analizza poi l'impatto della pandemia sui fatturati, sulle scelte localizzative e sui rapporti di filiera. A quel rapporto si rinvia per i risultati complessivi dell'indagine e i suoi dettagli metodologici.

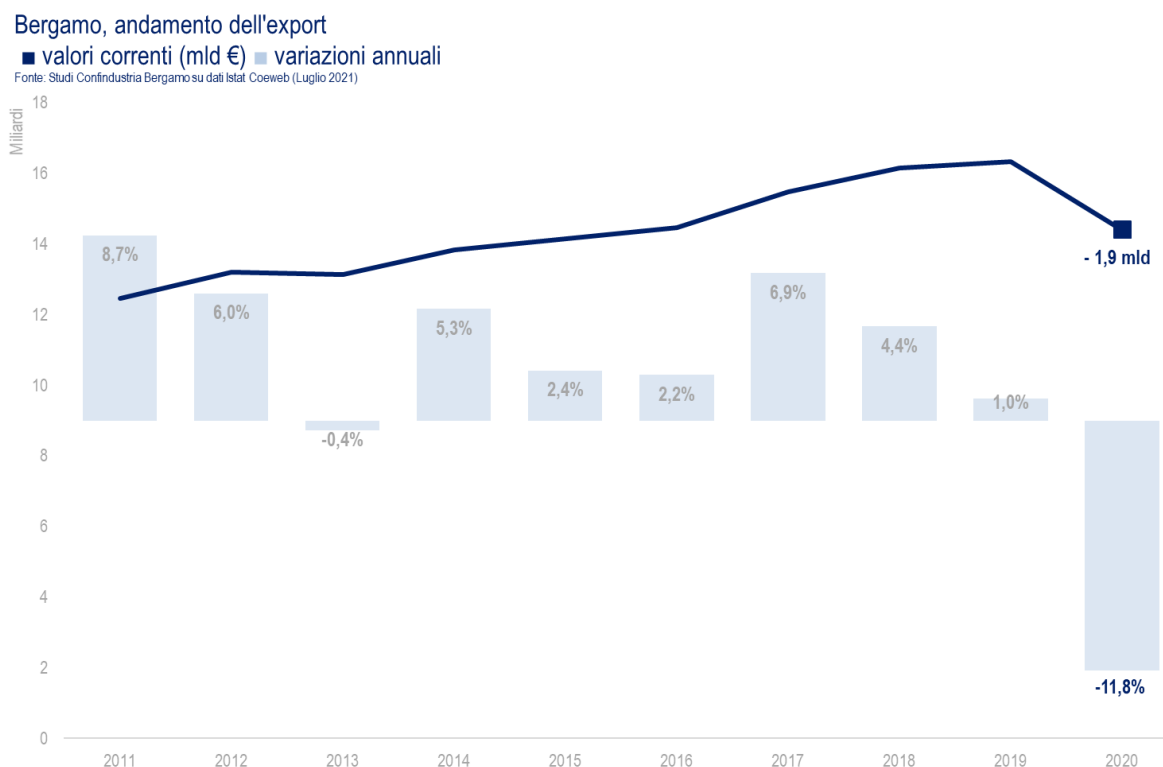
In questo approfondimento, curato dal Centro Studi di Confindustria Bergamo, i dati dell'indagine regionale vengono rielaborati in chiave provinciale e raggruppati in due principali sezioni:

- il presidio dei mercati esteri da parte delle imprese bergamasche
- gli effetti della pandemia sugli scambi commerciali

A queste due sezioni il rapporto ne aggiunge una terza, dedicata a contestualizzare i risultati con un bilancio consuntivo del 2020 utilizzando le statistiche disponibili dalla banca dati ISTAT-COEWEB e dalla banca dati BVD-AIDA.

2. Il contesto: l'export 2020 a Bergamo

L'impatto della pandemia è stato molto pesante per le esportazioni bergamasche: nel 2020 sono stati persi 1,9 miliardi di €. Il totale è stato infatti di 14,4 mld € contro i 16,3 mld € del 2019.



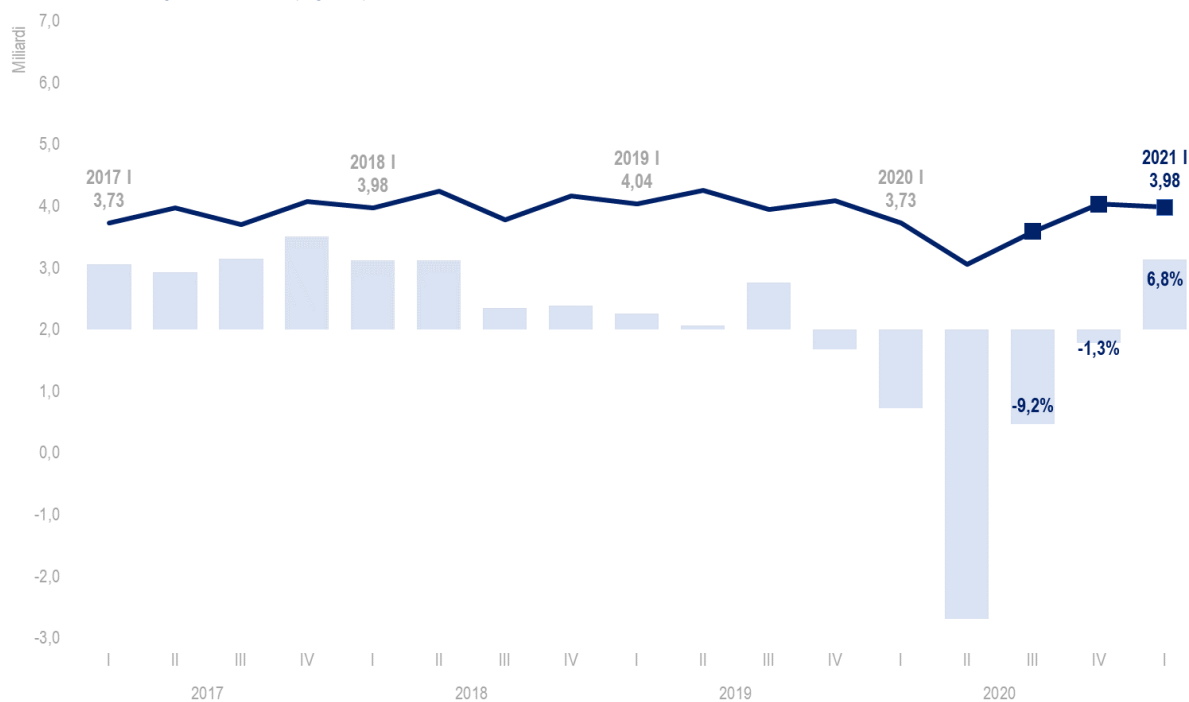
La reattività è stata immediata: già dal terzo trimestre 2020 la ripresa ha consentito un graduale riassetto ai valori di trend, favorito dalla ripartenza del commercio internazionale. Nel primo trimestre del 2021 l'export provinciale (3,98 mld €) è tornato in linea con il dato stagionale registrato nello stesso trimestre degli anni precedenti.

La caduta dell'export bergamasco è pari all'11,8%, più accentuata di quella registrata a livello regionale (-10,6%) e nazionale (-9,1%). Il territorio di Bergamo è stato senz'altro uno dei più colpiti dalla pandemia. Inoltre, l'elevata propensione all'export e la sua importante base manifatturiera lo rendono particolarmente esposto alle dinamiche del commercio internazionale.

Bergamo, andamento dell'export

■ valori correnti (mld€) ■ variazioni trimestrali tendenziali

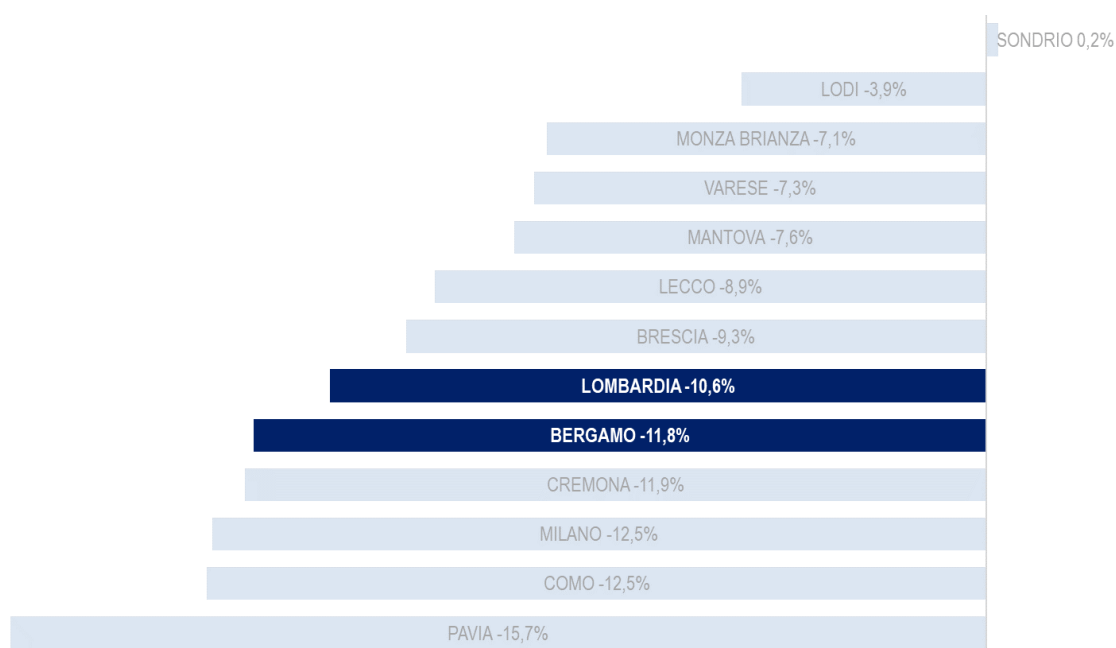
Fonte: Studi Confindustria Bergamo su dati Istat Coeweb (Giugno 2021)



L'export delle province lombarde

■ variazioni annuali 2020/2019

Fonte: Studi Confindustria Bergamo su dati Istat Coeweb (Marzo 2021)

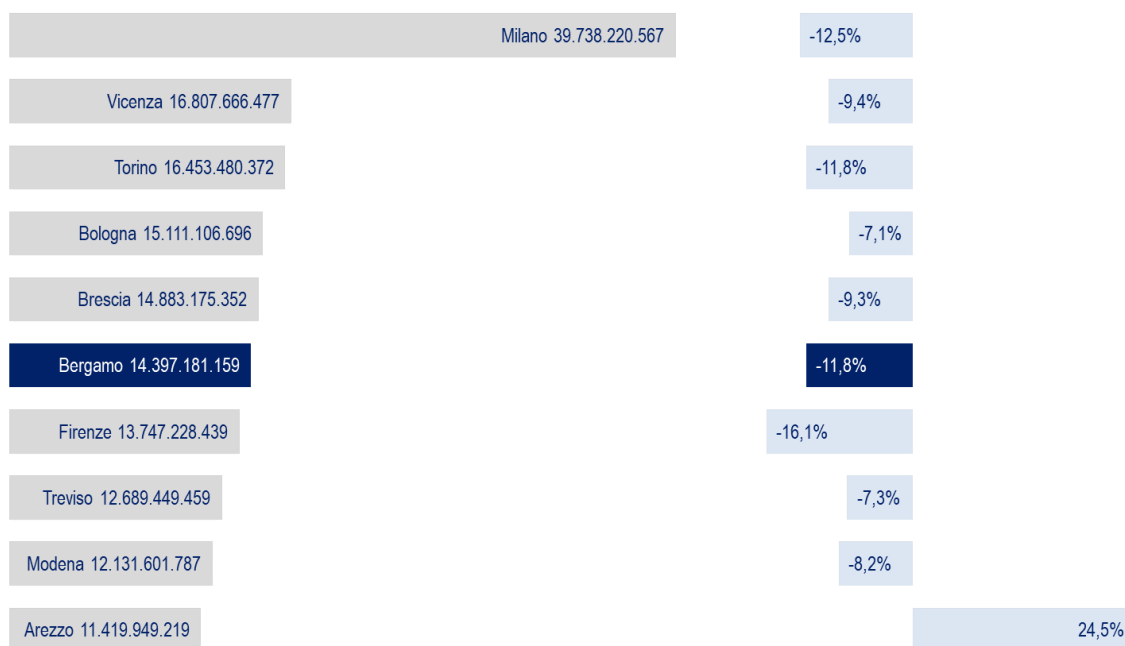


Malgrado la pesante riduzione, Bergamo si conferma la sesta provincia italiana per volume di export, con un peso del 3,4% sul totale nazionale e del 12,6% su quello regionale (2,5% e 7,0%, rispettivamente, per quanto riguarda l'import).

L'export delle prime dieci province nel 2020

■ valori assoluti (€) ■ variazioni 2020/2019

Fonte: Studi Confindustria Bergamo su dati Istat Coeweb (Marzo 2021)



Il saldo attivo della bilancia commerciale, anche nel 2020, ha superato i 6 miliardi di euro, confermandosi al 19% del PIL. La propensione all'internazionalizzazione da parte delle imprese bergamasche è confermata dagli indicatori statistici utilizzati per misurare questa intensità:

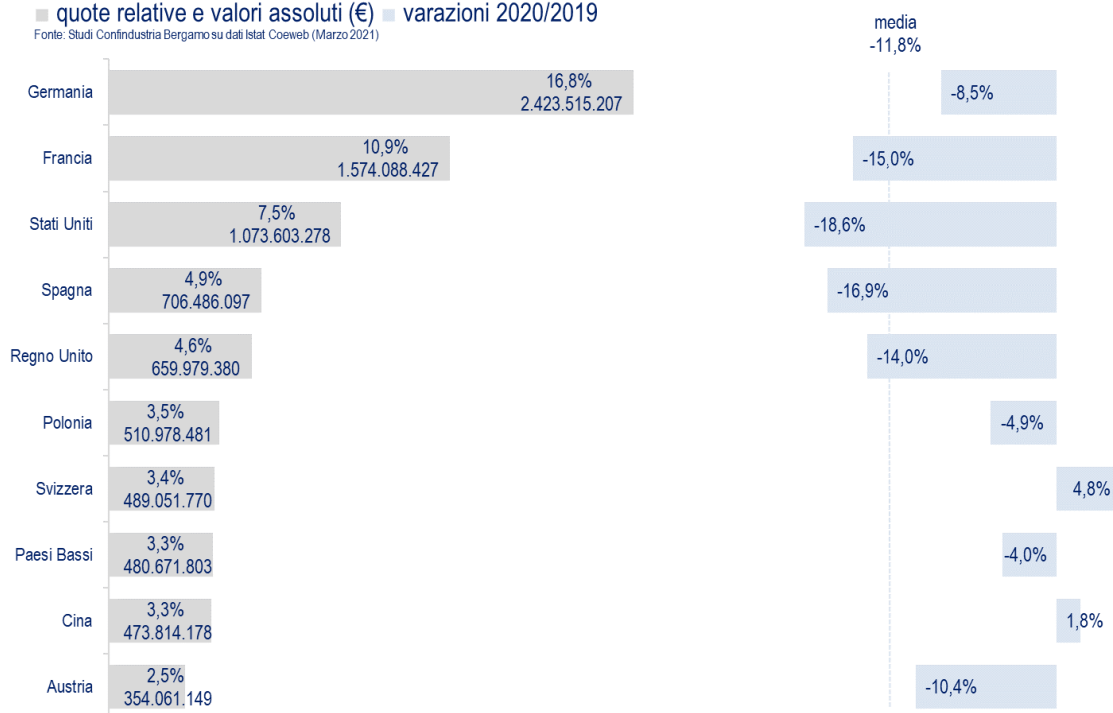
	2019	2020	2021 (previsione)
grado di apertura ai mercati esteri <i>(Export+Import)/Valore aggiunto*100</i>	75,8	72,1	83,9
capacità di esportare <i>Export/Valore aggiunto*100</i>	48,1	45,8	50,5

Nel 2020 il mercato sul quale le esportazioni bergamasche hanno sofferto di più in termini percentuali è quello statunitense, ma tutta l'area continentale europea, ed in primis la Germania che è il principale mercato di sbocco, hanno registrato variazioni negative. In aumento soltanto le merci esportate verso Svizzera e Cina.

Bergamo, i primi dieci Paesi nella composizione dell'export 2020

■ quote relative e valori assoluti (€) ■ variazioni 2020/2019

Fonte: Studi Confindustria Bergamo su dati Istat Coeweb (Marzo 2021)

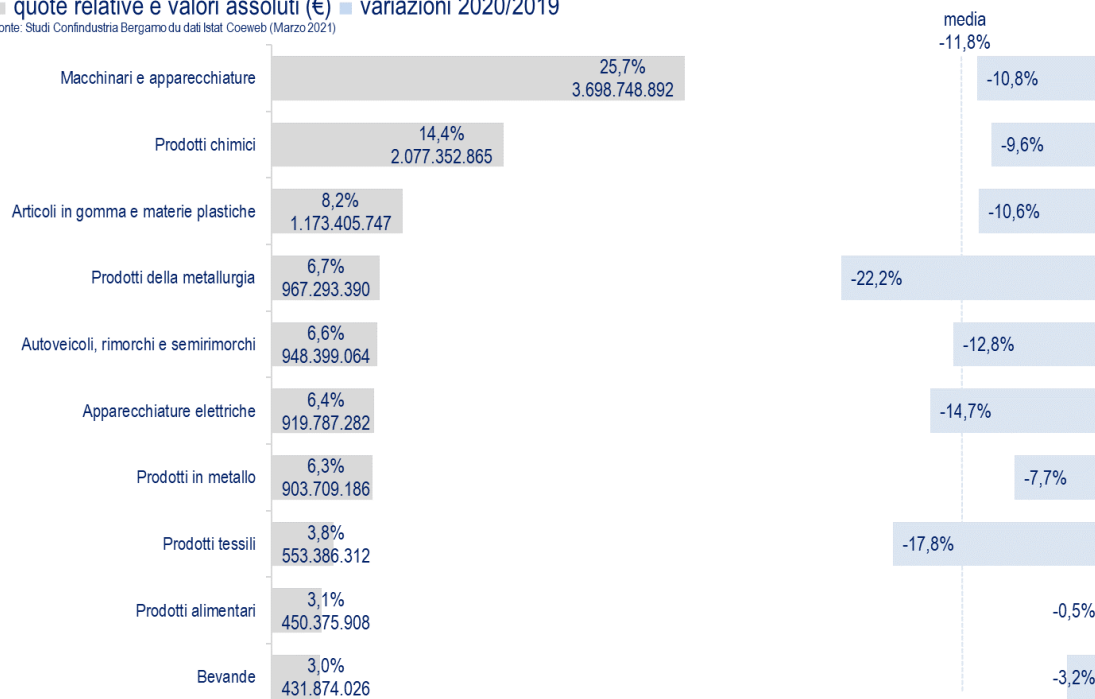


Per quanto riguarda i settori, le variazioni più importanti si sono registrate nella metallurgia e nel tessile, ma chiaramente il ridimensionamento maggiore in volume è quello che ha interessato i macchinari, il settore che è decisivo per l'export bergamasco in quanto pesa oltre il 25%.

Bergamo, i primi dieci settori nella composizione dell'export 2020

■ quote relative e valori assoluti (€) ■ variazioni 2020/2019

Fonte: Studi Confindustria Bergamo su dati Istat Coeweb (Marzo 2021)



Lo straordinario posizionamento sui mercati esteri è confermato, oltre che dal volume degli scambi commerciali, anche dalle strategie di presidio delle catene globali di fornitura, che permette di concludere che quella di Bergamo è un'industria globale. Limitando l'analisi al solo settore manifatturiero, 292 società di Bergamo controllano (con una quota superiore al 25%) 1.169 unità straniere in 90 Paesi, principalmente USA, Francia, Cina, Germania, Romania, Spagna, Brasile, UK, Russia e India. Al tempo stesso, vi sono a Bergamo 205 società manifatturiere che sono controllate (in questo caso per una quota superiore al 51%) da imprese estere. Queste ultime hanno il loro headquarter in 43 Paesi, ed in Italia fatturano 14,4 mld € e impiegano oltre 33.000 addetti.

292 società di Bergamo
controllano (>25%)
1.169 unità estere in 90 Paesi

205 società a Bergamo
sono controllate (>51%)
da imprese estere di 43 Paesi

3. L'Indagine Internazionalizzazione 2021 di Confindustria Lombardia

L'Indagine viene condotta da Confindustria Lombardia, tramite le nove territoriali associate, a cadenza biennale. Il questionario del 2021, relativo al consuntivo dell'attività del 2020, è stato somministrato alle aziende associate nel periodo Aprile-Maggio. Il Rapporto Indagine Internazionalizzazione 2021 su "Gli effetti della pandemia negli scambi globali delle imprese lombarde", elaborato a livello aggregato con il coordinamento scientifico del Centro Studi di Assolombarda e con il coinvolgimento delle altre Associazioni territoriali, è stato presentato il 21 Luglio 2021 in un incontro organizzato da Confindustria Lombardia, Sace e Assolombarda, in collaborazione con ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale) e Agenzia ICE.

I dati dell'Indagine regionale si riferiscono a 1.654 questionari, di cui 1.527 del settore manifatturiero. Di questi, 1.256 sono relativi ad aziende che hanno rapporti con l'estero (su questi si concentrano le elaborazioni dei dati). Tra le province lombarde, la maggiore rappresentatività nel campione è fornita dalla Città Metropolitana di Milano, con il 26,7% dei rispondenti (imprese manifatturiere internazionalizzate). Seguono: Brescia, con il 13,5%; Monza e Brianza con l'11,6%; Bergamo con l'11,5%; Varese con il 10,3%; Como con il 9,0%; Pavia con il 5,3%; Cremona con il 3,7%; Lecco con il 3,7%; Mantova con il 3,4%; Lodi con l'1,8%; Sondrio con l'1,0%.



4. Il panel delle 189 aziende bergamasche

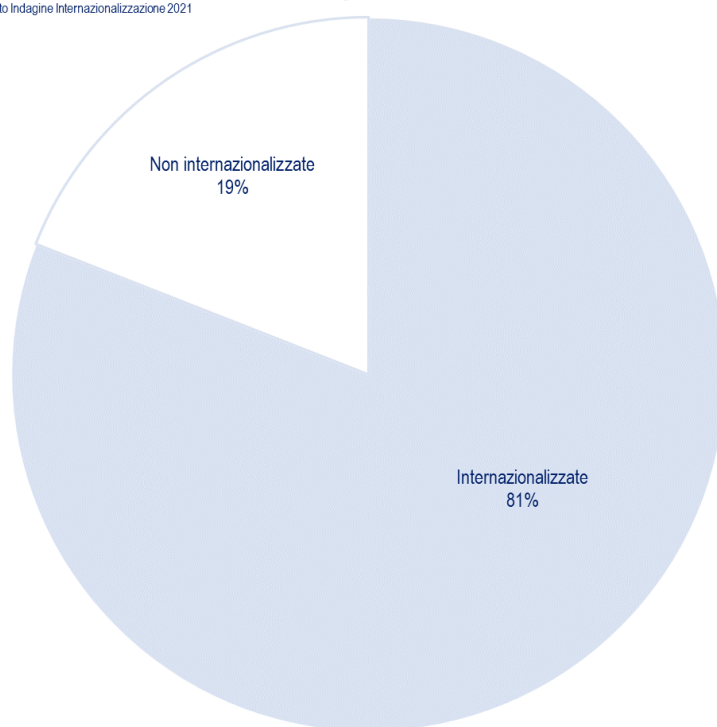
In questo rapporto vengono presentati i risultati dell'Indagine relativi alle sole aziende bergamasche che hanno partecipato all'iniziativa regionale. Si tratta di 189 imprese che, nel 2019, impiegano 11.613 dipendenti e generano un valore della produzione pari a 3,7 mld Euro. Tra di esse, il 63% sono micro o piccole imprese, il 34% medie imprese, il 3% grandi imprese. La quasi totalità di esse (91%) opera nel settore manifatturiero, e particolarmente (40%) nella metalmeccanica.

Non tutte le aziende rispondenti all'indagine hanno dichiarato di essere internazionalizzate: infatti, una quota di esse, pari al 19%, ha dichiarato di non avere alcuna modalità di rapporto con l'estero (esportazioni, importazioni, franchising, uffici di rappresentanza, produzione, joint ventures, investitori stranieri).

La gran parte (81%), tuttavia, dimostra di avere attivato una o più di queste modalità di rapporto, e normalmente il grado di internazionalizzazione è in funzione della dimensione aziendale: il 100% delle grandi aziende ha rapporti con l'estero, contro il 95% delle medie, il 75% delle piccole e il 64% delle micro.

Bergamo, composizione delle aziende rispondenti all'indagine internazionalizzazione 2021

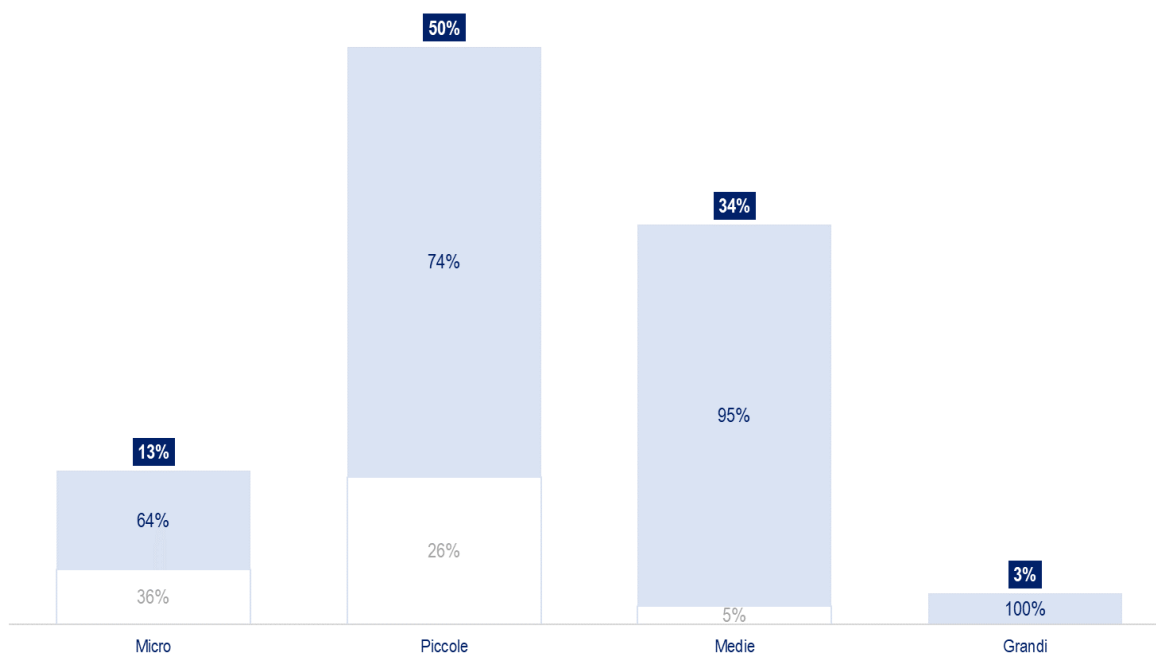
Fonte: Studi Confindustria Bergamo - estratto Indagine Internazionalizzazione 2021



Bergamo, composizione per classe dimensionale delle aziende rispondenti

■ peso percentuale sul campione ■ % internazionalizzate □ % non internazionalizzate

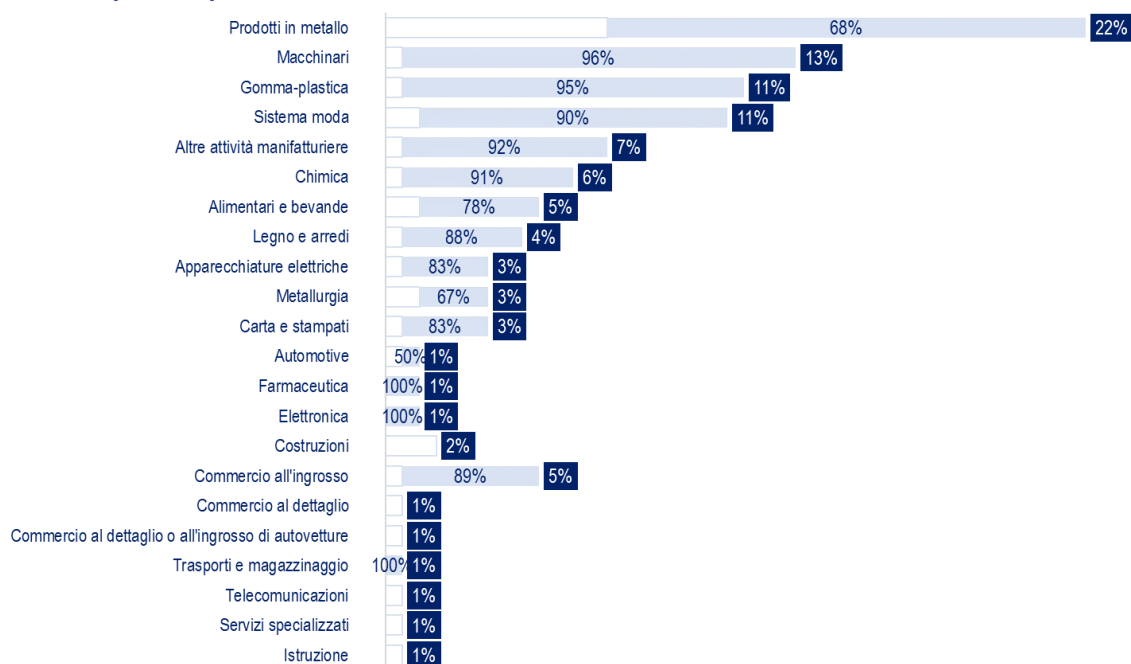
Fonte: Studi Confindustria Bergamo - estratto Indagine Internazionalizzazione 2021



Bergamo, composizione per settore di attività delle aziende rispondenti

■ peso percentuale sul campione ■ % internazionalizzate □ % non internazionalizzate

Fonte: Studi Confindustria Bergamo - estratto Indagine Internazionalizzazione 2021



5. Il presidio dei mercati esteri

Le strategie attivate

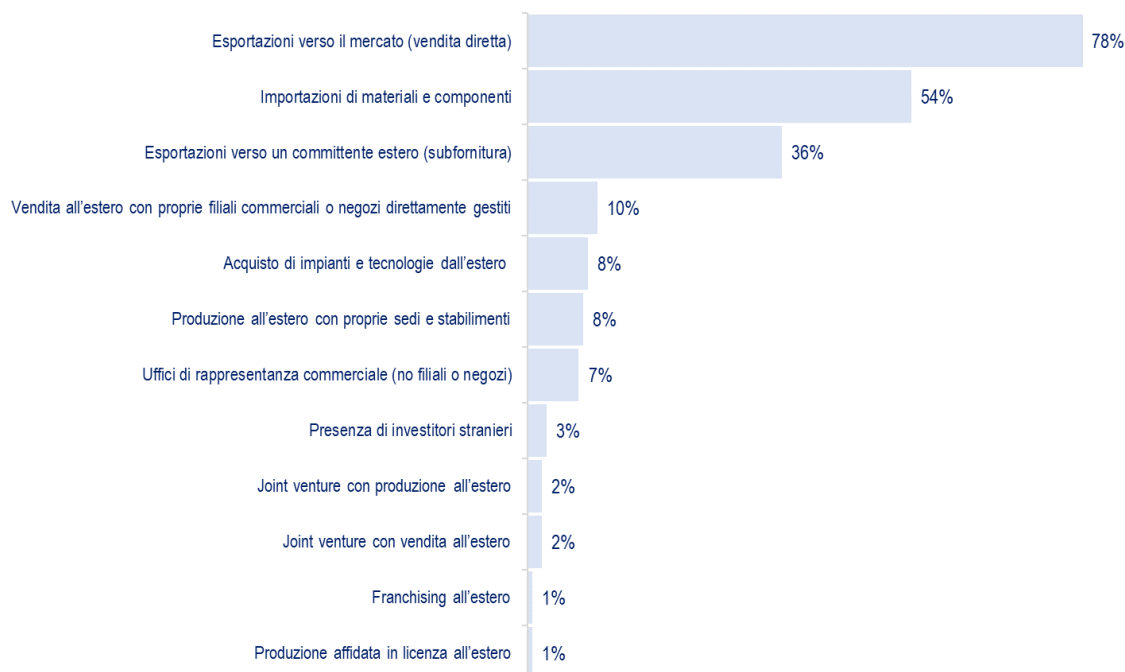
La quasi totalità delle imprese ha scambi diretti con l'estero (78,4% esportazioni verso il mercato, 35,9% verso un committente estero); la dimensione aziendale consente forme di internazionalizzazione più complesse.

Per focalizzare le strategie di internazionalizzazione, è stato chiesto alle aziende del campione di esplicitare le attività intraprese con l'estero. La modalità di presenza largamente privilegiata sono gli scambi diretti: le esportazioni – in qualunque forma - coinvolgono infatti il 91% delle imprese rispondenti, le importazioni di materiali, componenti, impianti o tecnologia sfiorano il 60%. In particolare, sono emerse al primo posto le esportazioni tramite vendita diretta al cliente finale (78%), seguite dalle importazioni di materiali e componenti (54%), dalle esportazioni verso un committente estero attraverso un canale di subfornitura (36%). Risultano decisamente meno utilizzate, ma comunque significative, le modalità di presidio tramite unità presenti direttamente sui mercati esteri, cioè con filiali commerciali o negozi (10%), con uffici di rappresentanza commerciale (7%), e con sedi o stabilimenti produttivi (8%).

Bergamo, le attività delle aziende all'estero

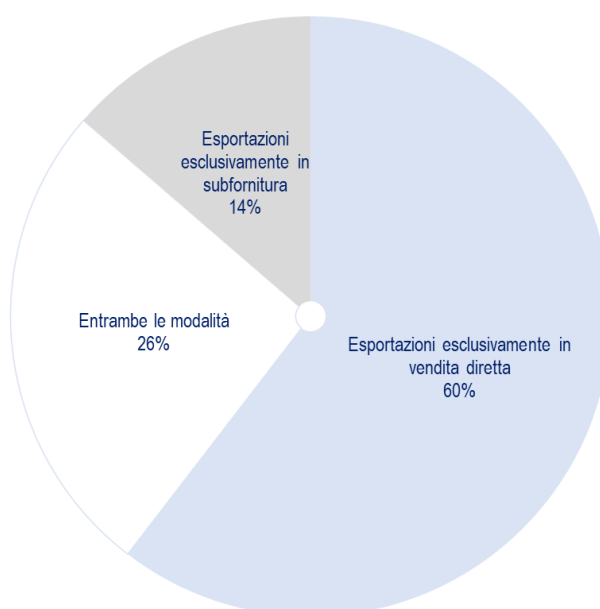
% di preferenza dei rispondenti all'indagine, possibilità di risposte multiple

Fonte: Studi Confindustria Bergamo - estratto Indagine Internazionalizzazione 2021



Considerata l'importanza delle esportazioni come strategia principale di posizionamento all'estero, è utile approfondire l'analisi, distinguendo tra esportazioni dirette verso il mercato di destinazione ed esportazioni verso un committente estero, in una logica di subfornitura. Emerge una dipendenza relativamente contenuta dai committenti esteri per l'ingresso sui mercati internazionali: l'86% delle aziende esportatrici, infatti, si interfaccia direttamente con il cliente finale (il 60% come modalità esclusiva), mentre solo il 14% delle aziende vende esclusivamente tramite subfornitura. Questa prevalenza di esportatori diretti verso il cliente finale è interpretabile quale conferma della competitività delle imprese lombarde, e bergamasche in particolare.

Bergamo, modalità di esportazione in % delle imprese esportatrici
Fonte: Studi Confindustria Bergamo - estratto Indagine Internazionalizzazione 2021

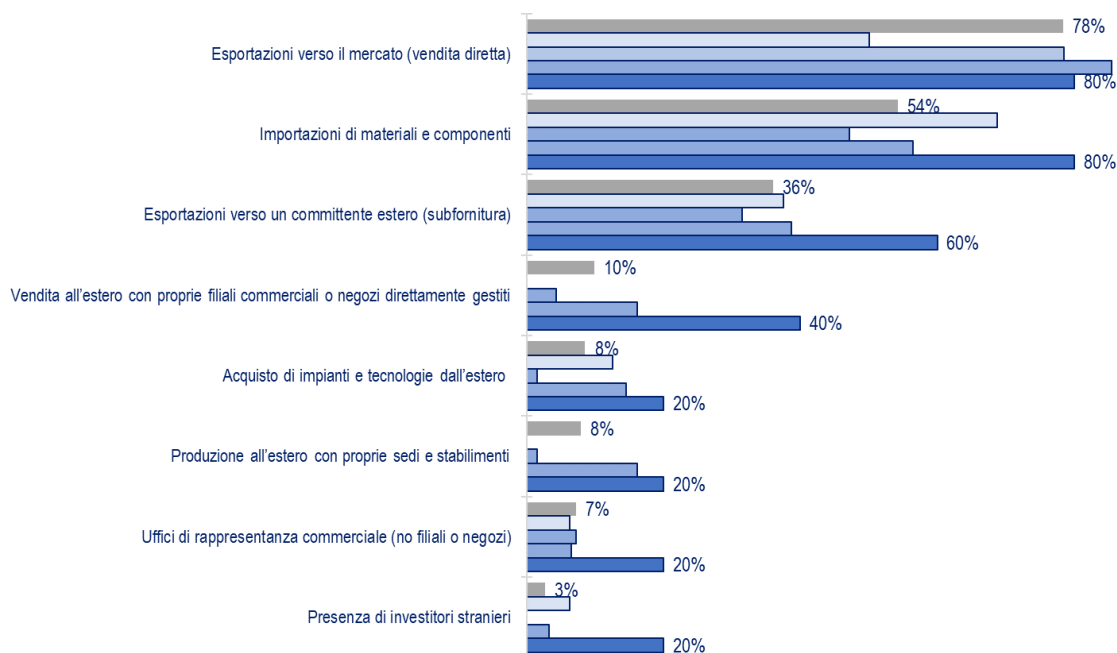


Un ulteriore approfondimento deriva dalla scomposizione delle strategie in base alla dimensione aziendale, che evidenzia come una scala operativa più strutturata consenta forme di internazionalizzazione più complesse: le esportazioni tramite vendita diretta al cliente finale, o addirittura tramite filiali commerciali o negozi è decisamente meno alla portata delle microimprese. Viceversa, il presidio tramite filiali commerciali o unità produttive sembra avere una buona diffusione – tra il 15 e il 20% - solo tra le medie e le grandi imprese.

Bergamo, le principali attività delle aziende all'estero in base alla dimensione aziendale

■ totale panel ■ micro ■ piccole ■ medie ■ grandi

Fonte: Studi Confindustria Bergamo - estratto Indagine Internazionalizzazione 2021



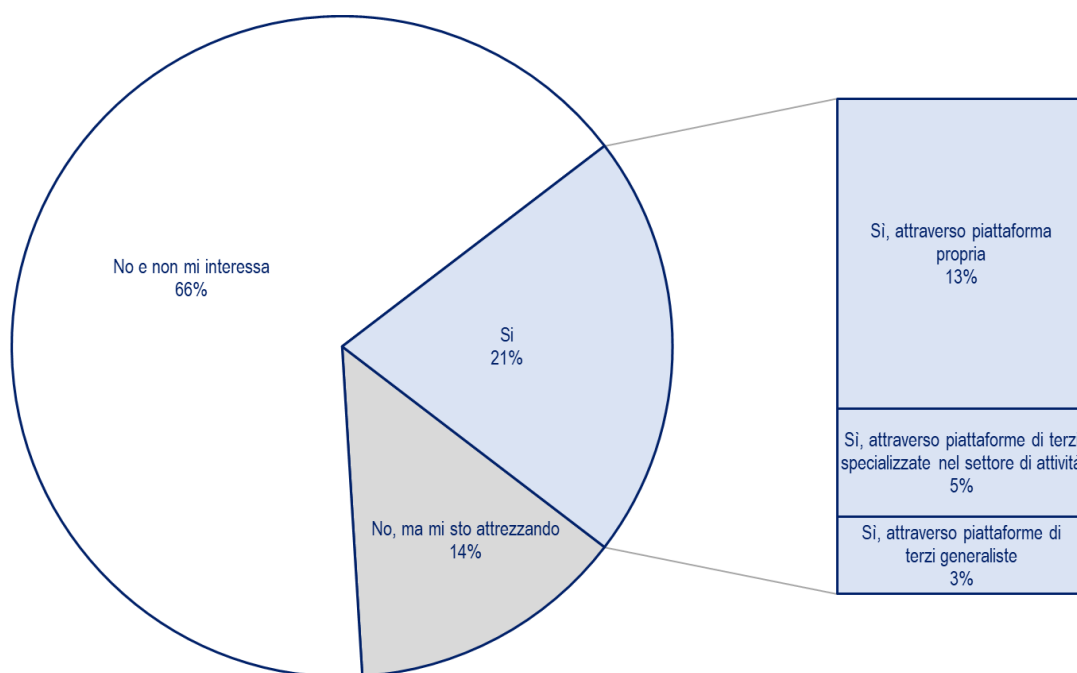
L'utilizzo dell'e-commerce

Il 21% delle imprese ha un canale e-commerce B2B o B2C già attivo per le vendite all'estero e un ulteriore 14% lo intende attivare.

Un secondo aspetto legato alle strategie di internazionalizzazione, riguardante ovviamente le sole aziende esportatrici, è quello dell'esistenza o meno di canali attivi di e-commerce B2B e/o B2C. Due terzi delle imprese (66%) rispondono di non essere né attrezzate né interessate: la quota oscilla tra il 40% delle grandi e il 75% delle micro.

Le restanti imprese si dividono tra chi si sta attrezzando (il 14%) e chi ha già in essere soluzioni di e-commerce (il 21%). La soluzione più frequente, in questo caso, è l'utilizzo di una piattaforma propria, mentre è più limitato l'utilizzo di una piattaforma di terzi, vuoi specializzata nel settore di attività dell'azienda, vuoi generalista come Amazon, Alibaba, Tmall.

Bergamo, presenza di canali di e-commerce B2B e/o B2C nelle strategie di internazionalizzazione
 % di preferenza dei rispondenti all'indagine, possibilità di risposte multiple
 Fonte: Studi Confindustria Bergamo - estratto Indagine Internazionalizzazione 2021



I mercati di destinazione

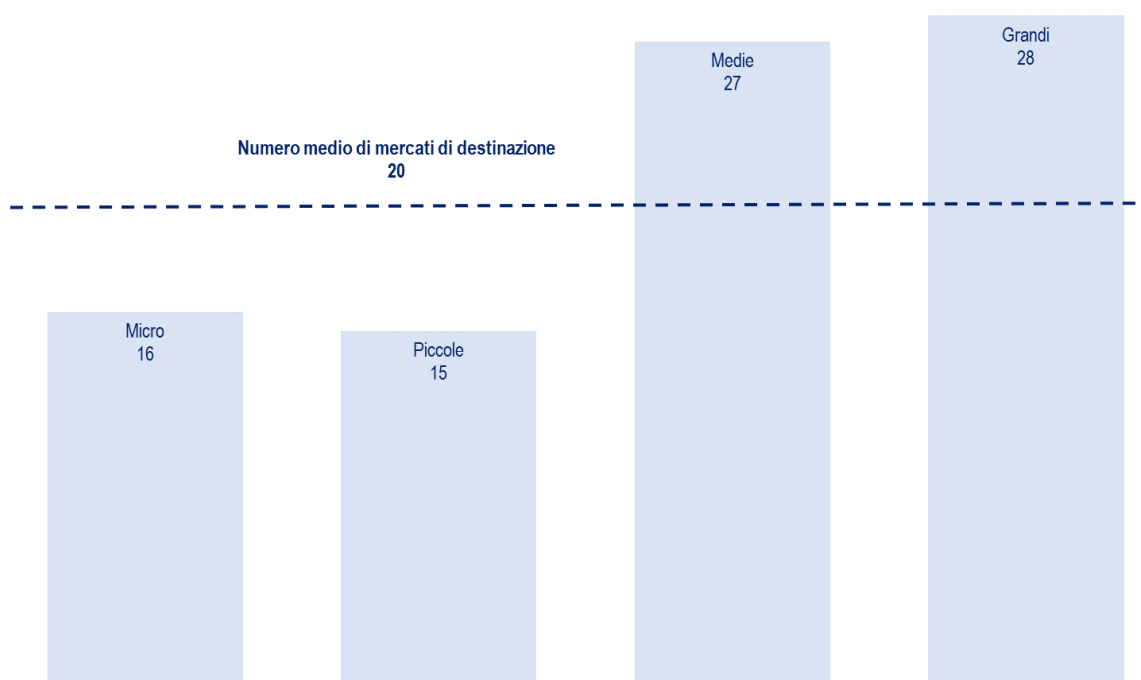
- Mediamente, un'impresa serve 20 Paesi, la dimensione aziendale consente una presenza più variegata, e più stabile, sui mercati esteri.
- Germania e Francia sono destinatari delle vendite di quasi la metà delle imprese. Significativa la presenza anche di Paesi extra EU (UK, USA e Cina).

A proposito dei mercati di destinazione dei prodotti bergamaschi, è stato chiesto alle aziende in quanti Paesi stranieri siano attualmente presenti (con vendite, produzione, rappresentanza commerciale). In media, le imprese del territorio hanno rapporti commerciali con 20 mercati internazionali, con un salto di diversificazione che separa le aziende più strutturate (27 e 28 Paesi per le medie e le grandi imprese) dalle minori (15 e 16 Paesi per le micro e le piccole imprese).

Il divario è ancora più evidente quando ci si concentra sul presidio diretto (con una filiale commerciale, con una unità produttiva o con una joint venture) del primo mercato di riferimento: il valore medio è del 9,2%, ma con ampie oscillazioni in base alla classe dimensionale.

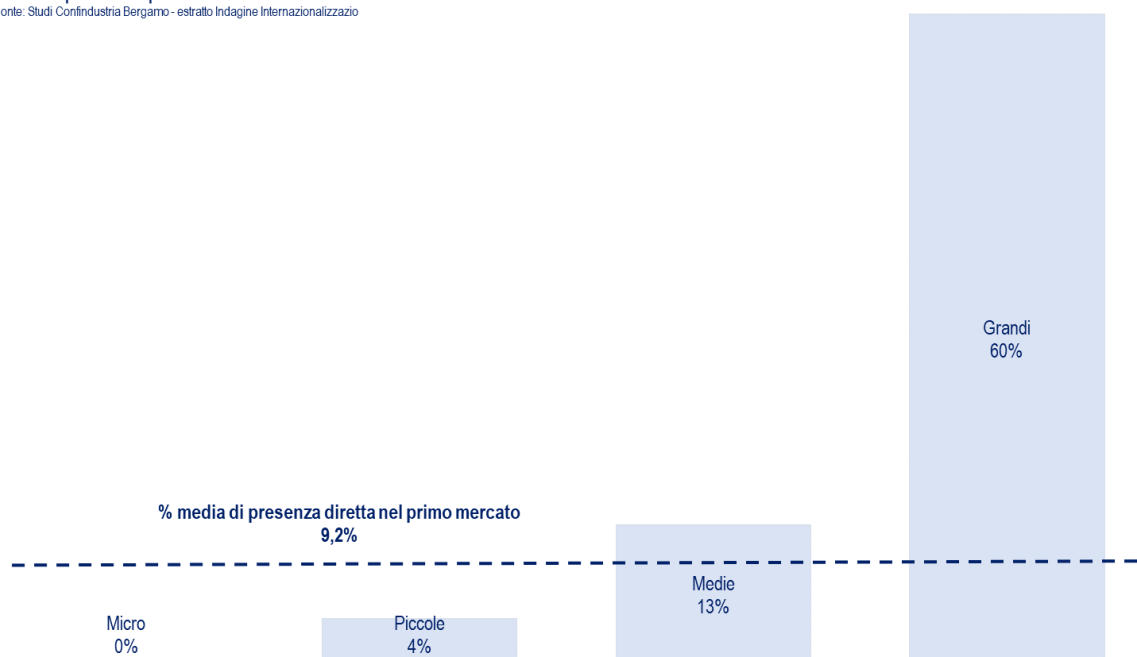
Bergamo, numero medio di Paesi serviti con vendite, produzione, rappresentanza commerciale

Fonte: Studi Confindustria Bergamo - estratto indagine Internazionalizzazione 2021



Bergamo, la presenza diretta (con filiali commerciali, sedi produttive o joint venture con altri partner) nel principale Paese per quota di fatturato export % di imprese rispondenti

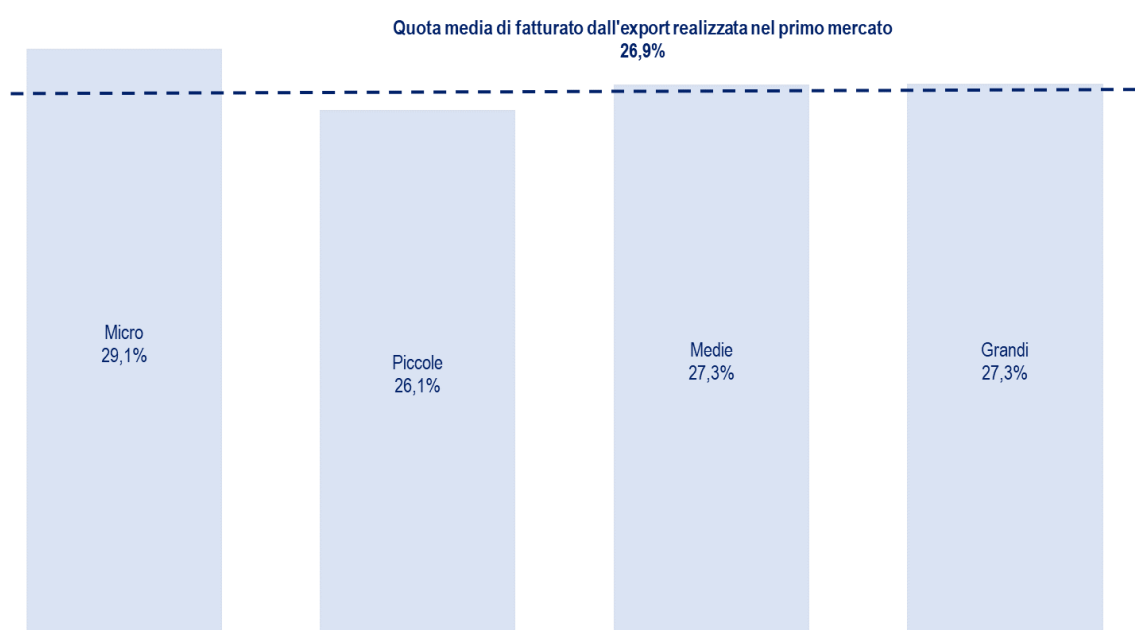
Fonte: Studi Confindustria Bergamo - estratto indagine Internazionalizzazione



Nel 2020, complice anche la pandemia, le imprese hanno concentrato gli sforzi di mantenimento del mercato nel principale Paese di riferimento: la quota di fatturato estero realizzata nel primo Paese di vendita si attesta infatti in media al 27%. Gli scostamenti in base alla classe dimensionale non sono rilevanti, se non nel caso delle microimprese, che concentrano nel primo mercato il 29% del loro fatturato estero

Bergamo, quota di fatturato dall'export (2020) realizzata nel primo Paese straniero

Fonte: Studi Confindustria Bergamo - estratto Indagine Internazionalizzazione 2021



Anche il ranking dei mercati di destinazione, e la loro diversificazione, vanno interpretate alla luce della pandemia.

Al di là del presidio garantito dalle unità commerciali o produttive, che sono legate a investimenti e strategie di medio-lungo termine, il dato delle vendite, che è riferito al 2020, risente senz'altro delle misure restrittive adottate, peraltro in modo asincrono, dai diversi Paesi. Il quadro complessivo segnala in ogni caso una concentrazione sui mercati Europei, più vicini: il principale Paese per vendite (calcolato come percentuale di imprese internazionalizzate che lo indica fra i primi cinque per importanza) è la Germania per quasi metà delle imprese rispondenti, seguito da Francia e Spagna. Nell'insieme, il quadro corrisponde fedelmente alle evidenze statistiche disponibili sull'export bergamasco, riportate nella prima sezione di questo Rapporto.

Classifica dei Paesi per vendite, sedi produttive, sedi commerciali e mercati prospect delle imprese bergamasche								
	Vendite		Sedi commerciali		Sedi produttive		Mercati prospect (2021-2023)	
1	Germania	48%	USA	7%	Romania	4%	USA	14%
2	Francia	47%	Spagna	4%	Francia	2%	Germania	12%
3	Spagna	25%	Francia	3%	India	2%	Russia	12%
4	USA	24%	Germania	3%	Cina	1%	Giappone	7%
5	UK	24%	UK	3%	Messico	1%	Spagna	6%
6	Svizzera	20%	Cina	3%	Polonia	1%	Brasile	5%
7	Paesi Bassi	14%	Australia	1%	Cambogia	1%	UAE	5%
8	Cina	12%	Belgio	1%	UAE	1%	Cina	5%
9	Belgio	12%	Brasile	1%	Germania	1%	Francia	5%
10	Romania	10%	Messico	1%	Russia	1%	Belgio	4%

Più diversificato, rispetto le vendite, il portafoglio delle scelte localizzative – commerciali e produttive - effettuato dalle imprese bergamasche, nel quale appaiono mercati lontani geograficamente e riferiti ad aree commerciali molto diverse fra di loro. Anche nel ranking dei Paesi prospect si ravvisano segnali di allungamento e diversificazione delle filiere.

I servizi di supporto più richiesti

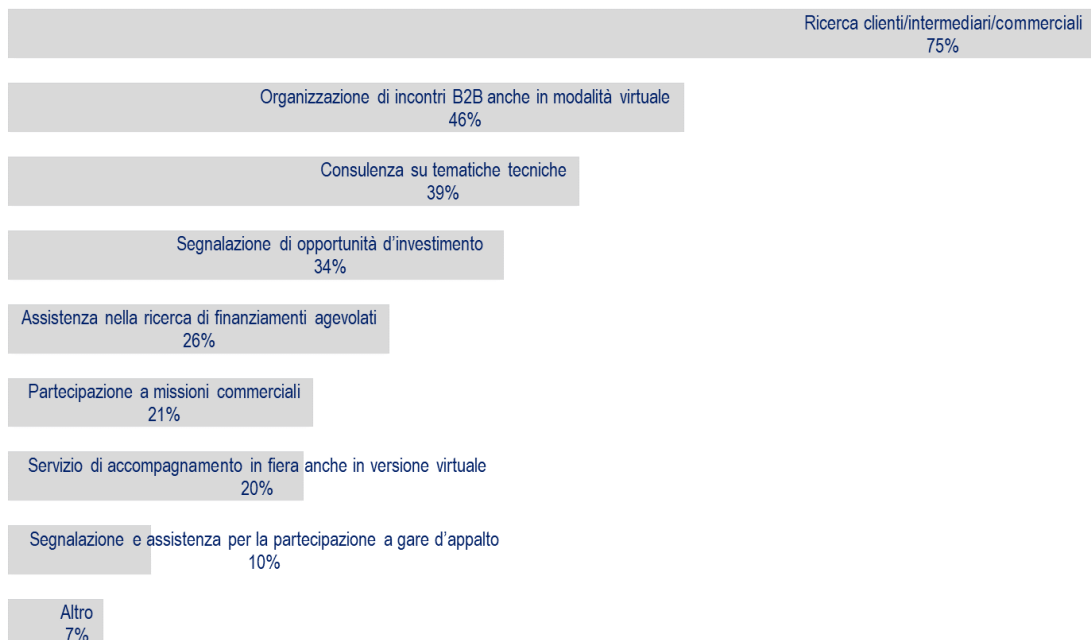
La ricerca di controparti estere e gli incontri B2B sono i servizi maggiormente richiesti dalle imprese di qualsivoglia dimensione. Per le grandi imprese importante anche la consulenza su tematiche tecniche.

Un elemento tradizionale dell'indagine è la verifica dei servizi di supporto ritenuti più interessanti dalle imprese per i propri processi di internazionalizzazione. Quello di gran lunga più segnalato (per il 75% dei rispondenti) è la ricerca di clienti/intermediari/commerciali. A questo primo servizio seguono l'organizzazione di incontri B2B (46%); la consulenza su tematiche tecniche (operazioni doganali, export control, pagamenti internazionali, assicurazione crediti) (39%) e la segnalazione

di opportunità di investimento (34%), ritenuti molto importanti anche dalle grandi imprese.

Bergamo, i servizi ritenuti più importanti per favorire le attività con l'estero dell'azienda
% di imprese rispondenti, possibilità di risposte multiple

Fonte: Studi Confindustria Bergamo - estratto Indagine Internazionalizzazione 2021



Su un terzo e minore livello di preferenza l'assistenza nella ricerca di fondi agevolati (26%), la partecipazione a missioni commerciali (21%), l'accompagnamento in fiera (20%). Infine, la segnalazione e l'assistenza per la partecipazione alle gare d'appalto (10%).

6. Gli effetti della pandemia sugli scambi commerciali

Il fatturato estero

- La quota del fatturato estero nel 2020 (47,2%) è di poco inferiore rispetto al 2019 ed è prevista in recupero nel 2021: l'effetto della pandemia appare, da questo punto di vista, residuale. Le micro (-3,2%) e piccole (-6,2%) imprese hanno risentito maggiormente dell'epidemia, ma sono in deciso recupero nel 2021.
- In valore il fatturato estero è diminuito per il 55% delle imprese, è aumentato per il 26%, ed è rimasto stabile per il restante 18%, con una dinamica simile a quella del fatturato totale

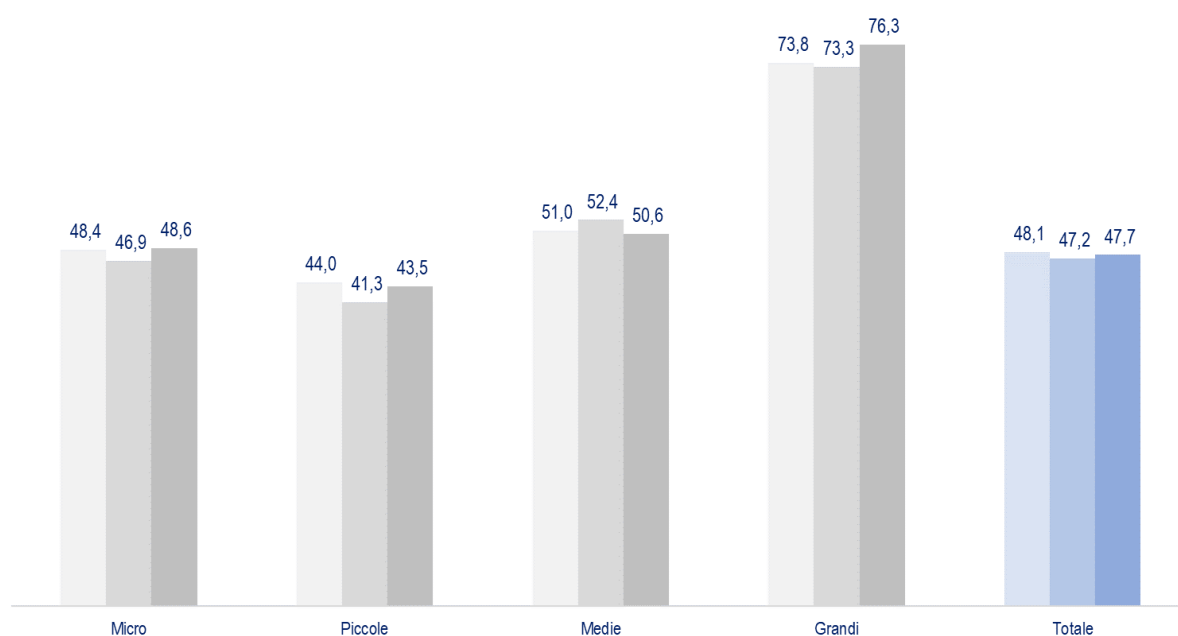
La quota di fatturato realizzato all'estero (esportazioni, franchising, filiali commerciali, uffici di rappresentanza, joint ventures con vendita) da parte delle imprese bergamasche internazionalizzate è pari in media al 47% nel 2020. La quota è correlata alla dimensione aziendale, arrivando al 73% nel caso delle grandi imprese. La variazione intervenuta rispetto al 2019 è contenuta (un punto percentuale, dal 48,1% al 47,2%) e la stima sul 2021 prevede, secondo i rispondenti all'indagine, un recupero pressoché pieno del livello pre-pandemia, addirittura un rimbalzo di crescita per le grandi imprese. Si può concludere che, nella media, l'effetto della pandemia è stato, dal punto di vista dell'incidenza del fatturato estero, residuale.

Diversa è, naturalmente, la conclusione per quanto riguarda l'impatto sui valori assoluti del fatturato estero. In questo caso più della metà delle imprese (55,3%) dichiara di avere subito una diminuzione, con incidenze anche importanti, sebbene la metà di esse (il 25% del totale) sia riuscita a contenere la diminuzione al di sotto del 10%. A fronte delle aziende che hanno perso fatturato estero, ve ne sono alcune che hanno preservato una stabilità (il 18%), e altre che, invece, hanno saputo incrementare il valore del fatturato rispetto al 2019: il 26% del totale.

Bergamo, andamento della quota del fatturato realizzato all'estero

■ 2019 ■ 2020 ■ 2021 (stima)

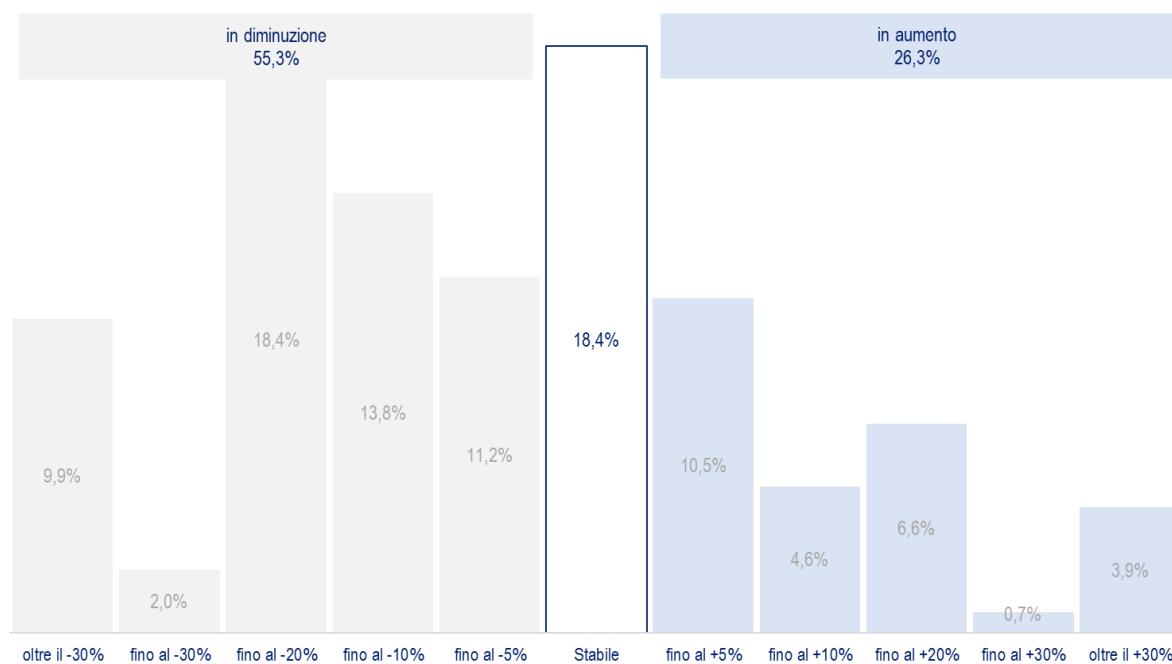
Fonte: Studi Confindustria Bergamo - estratto Indagine Internazionalizzazione 2021



Bergamo, distribuzione delle imprese per variazione 2020/2019 del fatturato estero

% sul totale dei rispondenti

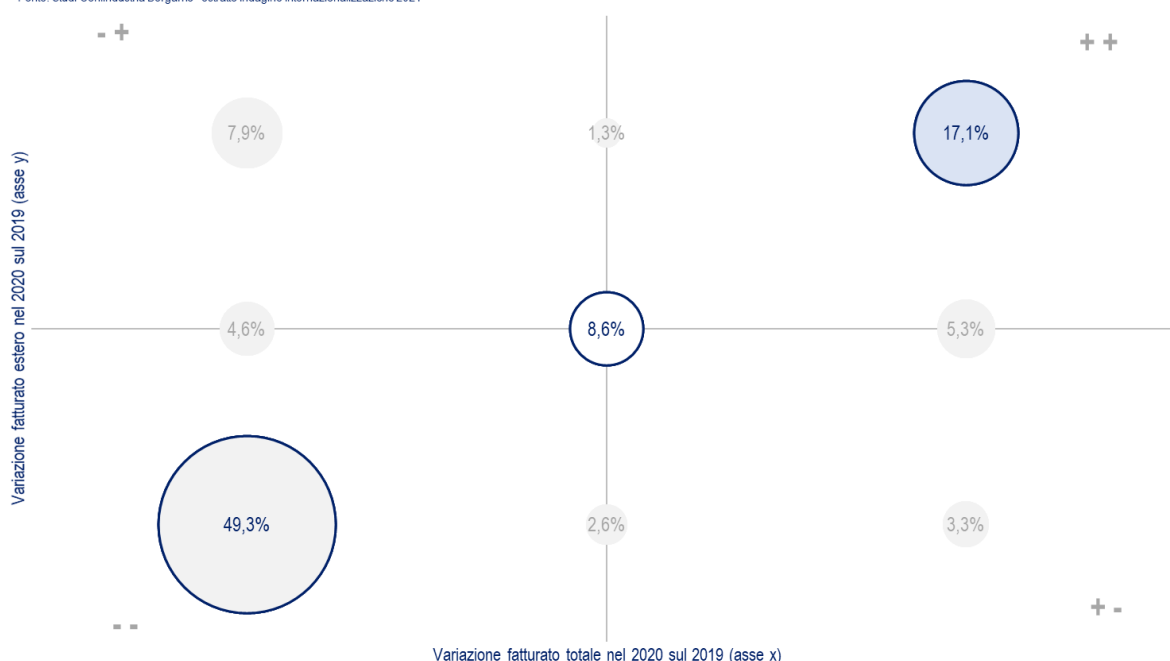
Fonte: Studi Confindustria Bergamo - estratto Indagine Internazionalizzazione 2021



L'analisi sul fatturato estero nel 2020 può essere utilmente corroborata mettendo a confronto le variazioni intervenute per ciascuna azienda con le variazioni che essa ha registrato nel fatturato totale.

Bergamo, distribuzione delle imprese per variazione 2020/2019 dei fatturati estero e totale
% sul totale dei rispondenti

Fonte: Studi Confindustria Bergamo - estratto Indagine Internazionalizzazione 2021



Mediamente le variazioni intervenute nelle due grandezze sono coerenti: il 49% delle imprese dichiara infatti di avere registrato variazioni negative sia del fatturato estero che del fatturato totale; il 17% segnala, al contrario, variazioni entrambe in aumento, mentre il restante 9% ha chiuso il 2020 senza variazioni significative rispetto al 2019.

Tra le imprese che dichiarano variazioni di diverso segno, esiste parimenti una simmetria tra il 9% che ha registrato performance migliori sui mercati esteri rispetto a quello interno, e il 9% che invece ha perso quote di fatturato estero aumentando tuttavia le vendite sul mercato domestico. Dalle risposte emerge, quindi, una “tenuta” del fatturato estero sostanzialmente in linea con la dinamica del fatturato totale: ciò è sicuramente vero nella media, mentre sono ravvisabili differenze di performance nei diversi settori di attività, che hanno risentito in modo differenziato delle misure restrittive imposte dalla pandemia in Italia e all'estero.

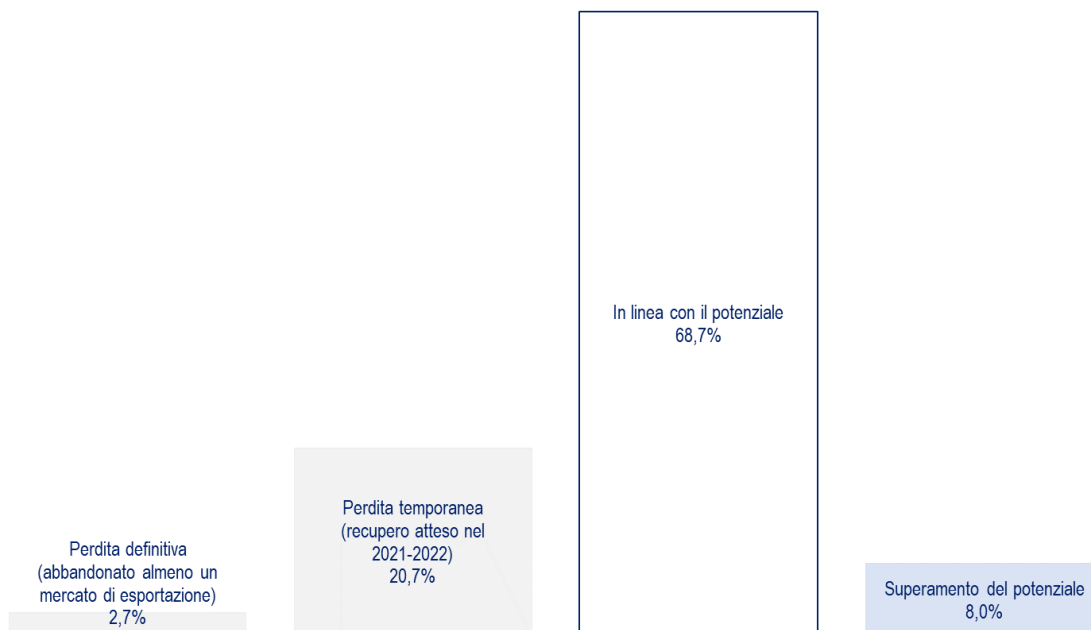
Tenuta competitiva e operatività sui mercati esteri

- Nonostante la pandemia, più di tre quarti delle imprese ha mantenuto costanti – o ha addirittura aumentato – le quote di mercato rispetto ai competitor esteri, e il 21% sostiene di avere avuto una perdita di competitività temporanea, recuperabile in pochi mesi.
- La difficoltà nella mobilità internazionale di persone e merci, i problemi di domanda e il calo degli ordinativi nei Paesi di destinazione sono le principali criticità riscontrate dalle imprese sull'operatività con l'estero nel 2020
- Vi sono segnali di riconfigurazione delle catene di fornitura: il 7% delle imprese ha già modificato numero e composizione dei propri fornitori esteri, e un ulteriore 29% pensa di provvedere nei prossimi mesi. Tale sostituzione sembra andare nella direzione di un accorciamento delle catene di fornitura a beneficio del mercato europeo e italiano.
- Non emergono segnali robusti di operazioni di reshoring: meno del 3% delle imprese ha chiuso impianti all'estero negli ultimi 3 anni, e l'1% sta pensando di farlo nei prossimi mesi

Nonostante circa metà delle aziende coinvolte nell'indagine abbiano subito nel 2020 una diminuzione del fatturato sia estero che totale, emerge dalle risposte un certo ottimismo sulla tenuta competitiva: il 69% delle imprese dichiara di non aver perso quote di mercato rispetto ai competitor all'estero e di essersi mantenuta in linea con il potenziale; l'8% di essere andato addirittura meglio del potenziale, guadagnando quote di mercato; il 21% dichiara di aver perso quote di mercato, ma al tempo stesso ritiene di riuscire a recuperarle nel biennio 2021-2022; infine, il 3% ha peggiorato il proprio posizionamento competitivo, abbandonando definitivamente almeno un mercato di esportazione.

La tenuta competitiva è senz'altro funzione della dimensione aziendale, con le grandi che non lamentano alcuna perdita di quote di mercato - né definitiva né temporanea – e che riportano un incremento nel 20% dei casi – e le micro e le piccole, dove le perdite di quote di mercato hanno interessato circa il 30% delle imprese, con una stabilità delle quote comunque pari al 63-66%.

Bergamo, percezione della tenuta delle quote di mercato all'estero nel 2020 rispetto ai competitor
 % sul totale dei rispondenti
 Fonte: Studi Confindustria Bergamo - estratto Indagine Internazionalizzazione 2021



Sono stati indagati i principali fattori di criticità riscontrati nel 2020 nell'operatività con i mercati esteri. Le aziende hanno segnalato che le difficoltà maggiori sono venute, come prevedibile, dalle difficoltà di spostamento del personale e di mobilità internazionale, oltre che da problemi di domanda nei Paesi di destinazione legati al calo complessivo degli ordinativi. Seguono, nel ranking, i problemi di approvvigionamento per le difficoltà incontrate dai fornitori e/o le difficoltà logistiche, inclusi i prezzi delle materie prime (un dato, quest'ultimo, senz'altro influenzato dalla tempistica di erogazione dell'indagine, condotta nei mesi di Aprile e Maggio 2021, quando i problemi di reperimento e di costo delle materie prime erano al massimo della diffusione).

Oltre alle criticità, per lo più temporanee, che hanno condizionato l'operatività sull'estero delle imprese, la pandemia ha anche avviato alcune considerazioni, proiettate nel medio-lungo termine, sulla struttura e l'articolazione delle proprie filiere. L'indagine non poteva spingersi a raccogliere evidenze su questo tema, ma ha comunque approfondito gli impatti sulle strategie di fornitura, raccogliendo spunti rilevanti. Infatti, se è vero che il 62% delle imprese rispondenti ha mantenuto invariati la composizione e il numero dei propri fornitori, tuttavia nel 7% dei casi ha già provveduto, e soprattutto un ulteriore 29% ha intenzione di introdurre variazioni nelle strategie di approvvigionamento nel prossimo anno. In altre parole, vi sono segnali che le catene di fornitura si riconfigurino in misura significativa.

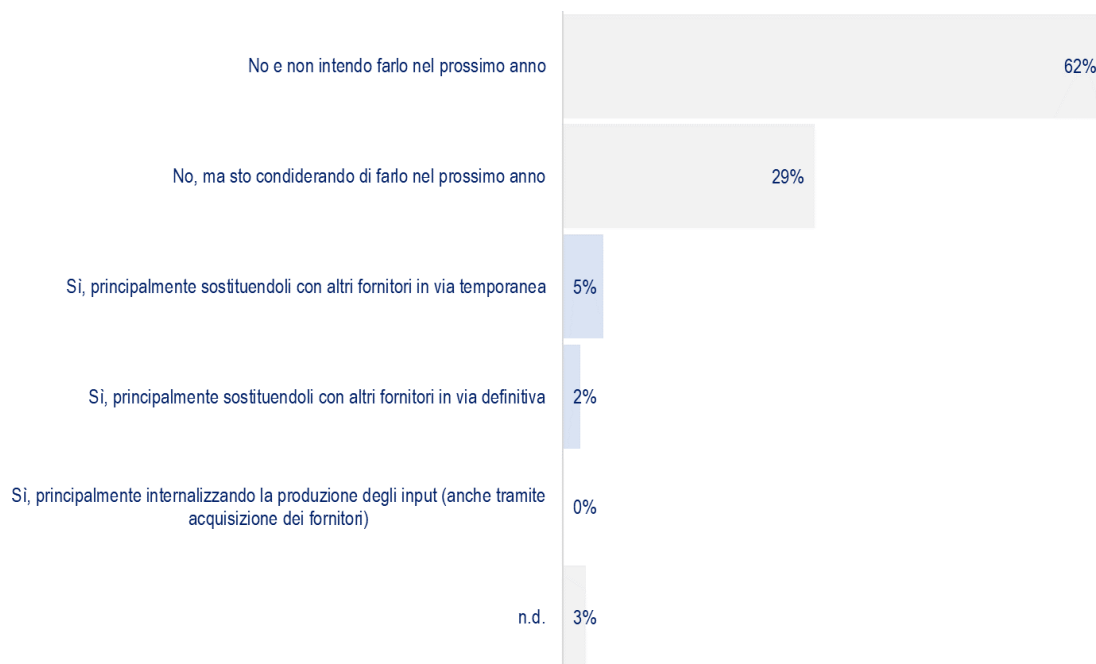
Bergamo, criticità per l'operatività sui mercati esteri causate dalla pandemia (da 1 = per niente critico a 5 = molto critico)

Fonte: Studi Confindustria Bergamo - estratto Indagine Internazionalizzazione 2021



Bergamo, imprese che hanno modificato composizione e numero dei fornitori nel 2020 % sul totale dei rispondenti

Fonte: Studi Confindustria Bergamo - estratto Indagine Internazionalizzazione 2021



A complemento di questi segnali, si può indicativamente apprezzare la direzione impressa al cambiamento da quella minoranza di imprese (7%) che già hanno provveduto ad una parziale sostituzione dei propri fornitori esteri: una strategia di “accorciamento” delle filiere sembra emergere dal momento che nella metà dei casi la sostituzione ha confermato la centralità dell’area UE, e per il 40% l’ambito regionale o nazionale.

Analoghe conclusioni possono essere tratte dal numero, assai esiguo (sotto al 3%), di imprese che nell’ultimo triennio hanno chiuso uno o più impianti di produzione all’estero o che (1%) pensa di farlo nei prossimi mesi. Al contrario, più del 70% delle imprese segnala che non ha intenzione di procedere ad operazioni di ridimensionamento o di reshoring.



CONFINDUSTRIA BERGAMO

Confindustria Bergamo

Via Stezzano, 87 | 24126 Bergamo

Contatti

m.longhi@confindustriabergamo.it

l.pandolfi@confindustriabergamo.it

l.bassanelli@confindustriabergamo.it

Ogni diritto sui contenuti del documento è riservato ai sensi della normativa vigente. In caso di riproduzione, divulgazione, duplicazione e/o uso anche parziale si ricorda la necessità di citazione della fonte. Nessuna responsabilità derivante dall'uso dei contenuti, eventualmente anche erronei e/o parziali, del documento potrà essere imputata a Confindustria Bergamo e/o ai soggetti agenti sotto la propria responsabilità, salvi i limiti dell'art.1229 c.c.

Luglio 2021

www.confindustriabergamo.it